



ABRUZZO

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il territorio abruzzese, si connota, sia dal punto di vista orografico che dal punto di vista economico, come una realtà particolarmente variegata, di non facile lettura, soprattutto per la evidente diversità esistente fra il territorio costiero (Chieti, Pescara e Teramo) e il territorio dell'area interna (L'Aquila) che presentano un disomogeneo sviluppo infrastrutturale, diverse vocazioni produttive (industria, artigianato e commercio sulla costa, agricoltura nell'interno), e una disomogenea distribuzione della ricchezza prodotta. In alcune aree (Marsica, valle dell'Alento, territorio Sangro-Aventino, zone del Teramano) si concentra l'attività di una agricoltura che, sebbene per lo più stagionale, dimostra l'attivismo di una miriade di imprese medio-piccole, con pregnante presenza di quelle a conduzione familiare. In tale ambito lavorativo si innesta il lavoro nero -per lo più di soggetti extracomunitari stagionali a basso costo- che, se pur bilancia lo scarso reddito agricolo, finisce per rappresentare concorrenza sleale che mette in difficoltà competitiva le imprese regolari.

La popolazione residente in Abruzzo al 31 dicembre 2006 consta di 1.309.797 unità; la quota di maschi (48,6%) risulta omogenea sul territorio e congrua rispetto al valore medio nazionale. Rispetto al 2005 si è avuto un incremento (+0,34%) inferiore a quello medio nazionale (+0,65%), con l'eccezione positiva della provincia di Teramo (+0,80%). La provincia più estesa e popolosa è Chieti, con il 30% dei residenti della regione. Il saldo naturale del movimento demografico è negativo per la provincia dell'Aquila (-3,00 x 1000) e Chieti (-2,34 x 1000), mentre le province di Pescara e Teramo presentano valori meno preoccupanti (-0,55 x 1000 e -0,44 x 1000). Il saldo migratorio per converso assume valori positivi più elevati per le province costiere e più dinamiche di Pescara (+7,05 x 1000) e Teramo (+6,83 x 1000), mentre presenta un incremento inferiore alla media regionale e a quella nazionale per L'Aquila (+3,88 x 1000) e Chieti (+2,00 x 1000). La popolazione straniera residente al 31/12/2006 risulta di 43.849 unità, pari al 3,3% della popolazione regionale, con valori provinciali più prossimi a quello nazionale (4,5%) per Teramo (4,4%) e L'Aquila (4,3%). Relativamente all'indice di vecchiaia (over 65/under 15) l'Abruzzo presenta un valore pari a (153,0), superiore al dato nazionale (135,9); l'articolazione tra maschi e donne registra, rispettivamente, un indice di (126,4) e (181,1). Di particolare interesse anche il coefficiente grezzo di pensionamento (pensionati per mille abitanti) con 292,3 per l'Abruzzo e 277,2 per il complesso nazionale (+5,5%).

Le forze di lavoro, a livello regionale, in valori medi per l'anno 2006, risultano pari a 533.000 unità, per un tasso di attività del 47,3%, inferiore a quello nazionale (49,2%) in tutte le province, con l'eccezione di Teramo. Anche gli occupati, 498.000 unità, fanno registrare un tasso di occupazione regionale (44,2%) inferiore a quello nazionale (45,8%), con l'eccezione di Teramo (46,1%). Il tasso di disoccupazione regionale assume un valore (6,6%) quasi coerente a quello nazionale (6,8%) con l'eccezione di Pescara (8,2%). Rispetto al settore di attività, il 66% degli occupati è addetto ai servizi, il 30% all'industria, e circa il 4% all'agricoltura, per una ripartizione simile a quella media nazionale. Per quanto riguarda il rapporto di dipendenza (pensionati/occupati x 1000) il valore regionale (784,5) risulta essere superiore al nazionale (716,3) con punte di rilievo a L'Aquila (864,5) e Chieti (801,3).

I lavoratori della regione assicurati nelle gestioni INPS nel 2006 risultano pari a 362.282 unità, di cui 222.009 (61,3%) dipendenti del settore privato (Aziende DM), 20.120 (5,6%) lavoratori parasubordinati, 13.635 (3,8%) operai agricoli, 42.849 (11,8%) artigiani, 45.163 (12,5%) commercianti e 18.506 (5,0%) coltivatori diretti.

A dicembre 2006 risultano iscritti in Abruzzo 20.120 collaboratori che operano per conto di 5.842 committenti, con il 29% su Chieti ed il 26,9% su L'Aquila. L'incremento rispetto al 2005 è del 4,4% (+11,1% in L'Aquila) per i collaboratori e del 5,9% (+8,3% a Pescara) per i committenti.

I datori di lavoro in senso stretto, cioè con l'esclusione degli autonomi, constano di 33.891 aziende DM, 5.889 imprenditori agricoli. La distribuzione territoriale delle attività e degli insediamenti produttivi, evidenzia la vocazione industriale della provincia di Chieti (35,5% dei dipendenti della regione), la vocazione agricola della provincia dell'Aquila (36,5% dei braccianti agricoli, soprattutto nel Fucino), la significativa presenza di artigiani a Teramo (28,1%), e di commercianti a Pescara (25,7%). Le 33.891 aziende DM sono concentrate soprattutto a Chieti (29,1%), e Teramo (26%), con prevalenza del ramo industria a Chieti, dell'artigianato a Teramo, dei servizi commerciali, del credito e delle assicurazioni a Pescara.

I 222.009 dipendenti delle aziende DM evidenziano ancora di più le diverse vocazioni territoriali: grande e media industria a Chieti, artigianato a Teramo, servizi a Pescara.

Rispetto al 2005 si registra un aumento occupazionale per Chieti (3,4%) e L'Aquila (1,9%) e lievi diminuzioni per Pescara (-0,9%) e Teramo (-2,8%).

Gli artigiani autonomi nel 2006 sono 42.849, di cui 2.704 (6,3%) collaboratori familiari; le donne attive, 8.902, sono il 20,8%. Si registra un lieve incremento annuo di iscritti (+1,4% nel 2006 e +2,2% nel 2005), in misura più sensibile a Teramo, che è anche la provincia con il maggior numero di artigiani in regione.

I commercianti autonomi nel 2006 sono 45.163, di cui 2.915 (6,5%) collaboratori familiari; le donne, in numero di 17.360 rappresentano il 38,4% della categoria e l'incremento annuo degli iscritti è stato del 3,2% nel 2006 e 3,9% nel 2005. La presenza è diffusa in modo abbastanza omogeneo fra le 4 province.

I lavoratori agricoli autonomi nel 2006 sono 18.506, di cui 3.449 (18,6%) collaboratori (le donne rappresentano il 55% del totale della categoria). La loro consistenza diminuisce continuamente, in misura annua del 7,8% nel 2006 e del 5,7% nel 2005. La provincia di Chieti, con il 45,4%, presenta la quota più elevata del totale della regione.

L'INPS

La spesa previdenziale ed assistenziale

La regione fa registrare, nell'ambito delle uscite dei flussi di cassa, una spesa ragguardevole per assistenza che connota l'Abruzzo come regione "povera". Infatti le uscite per "integrazioni al minimo", già nella percentuale del numero di pensioni integrate sul complesso delle pensioni erogate (43,20% circa), risulta superiore al dato nazionale (31,25 %). Peraltro, gli stessi importi medi aggiunti con l'integrazione risultano più elevati (226,50 euro l'Abruzzo e 223,62 euro l'Italia). Anche le prestazioni erogate per ammortizzatori sociali confermano la crisi, meramente strutturale, dell'impresa abruzzese che vede, nel



2006 rispetto al 2005, crescere l'ambito delle indennità di disoccupazione e delle indennità di mobilità e diminuire quelli delle ore per cassa integrazione guadagni e indennità di malattia. Tali dati, considerati nel loro insieme, descrivono un mercato del lavoro compresso, in crisi occupazionale e senza sbocchi positivi in alcuni settori, con relativa perdita di posti di lavoro.

Gli interventi straordinari a sostegno dell'occupazione

Nel 2006 l'INPS ha indennizzato in Abruzzo l'equivalente di 8.126 unità-anno (parametro utilizzato per omogeneizzare prestazioni erogate con diverse modalità) con l'erogazione di indennità per CIG straordinaria, mobilità e DS speciale edilizia. Nel 2005 gli interventi erano stati ancora più elevati, pari a 9.556 unità-anno. Le province più coinvolte sono quelle di L'Aquila (40% del totale regionale e 62% del totale CIG) e di Teramo (30% del totale regionale e 34% della mobilità). In particolare le ore di CIG complessivamente autorizzate in Abruzzo sono state 6.864.000, di cui il 55% circa per interventi straordinari. La provincia più interessata è L'Aquila (44,5% soprattutto per gli interventi straordinari). Il settore produttivo più colpito è quello dell'industria metalmeccanica e dell'elettronica; in particolare quest'ultimo settore ha vissuto negli anni una profonda crisi occupazionale che ha investito l'intero polo elettronico dell'Aquila.

Le pensioni

L'analisi dell'andamento delle prestazioni pensionistiche previdenziali, con riferimento specificamente al complesso (vecchiaia, anzianità, invalidità, indirette e reversibilità) registra un aumento della domanda di servizio del 3,5%. Tutte le strutture della regione, pur se con alcune disomogeneità interne, evidenziano una buona risposta alle aspettative dell'utenza in termini di correttezza dei flussi produttivi che registrano una ulteriore contrazione delle giacenze ormai fisiologiche, il cui peso percentuale sul pervenuto è passato dal 13,0% del 2005 al 10,9% del 2006, con l'obiettivo di arrivare al 7%. I tempi soglia registrano significativi incrementi: la percentuale delle pensioni liquidate entro 30 giorni è passata dal 67% del 2005 al 77% del 2006. Tale risultato risente anche del largo utilizzo del canale telematico per l'invio delle richieste delle prestazioni da parte degli Enti di Patronato. Per quanto riguarda l'andamento delle prestazioni pensionistiche per invalidità civile, le strutture della regione hanno erogato complessivamente 13.458 prestazioni nel corso del 2006, con un aumento percentuale sul 2005 del 9,3%, a fronte di una domanda di servizio che presenta una crescita rispetto all'anno precedente del 6,9%.

Le prestazioni a sostegno del reddito e gli ammortizzatori sociali

complesso delle domande di disoccupazione accolte in Abruzzo è pari a 45.821 nel 2006 con un incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente (il dettaglio evidenzia una crescita sia delle domande di disoccupazione ordinaria del 4,7% sul 2005, sia di quelle di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti del 4,5% sul 2005). Le richieste di prestazioni vengono evase con correttezza, normalmente entro il rispetto dei termini di legge, con tempi soglia che evidenziano un trend positivo: si passa infatti dal 47% di prestazioni erogate entro 60 giorni del 2005 al 78% del 2006. L'analisi degli importi erogati conferma per le prestazioni di disoccupazione un incremento sull'anno precedente che si attesta sul 6,6%, sono stati infatti pagati 60.798.000,00 euro, contro i 57.031.000,00 euro dell'anno precedente. Per quanto riguarda le domande di prestazioni per malattia e maternità, i dati evidenziano anche in questo caso un aumento sia delle richieste dell'utenza (12.035 domande), che un incremento delle domande accolte (+22,8%), con un miglioramento dei tempi di risposta che passano dal 27% al 31% per le prestazioni erogate entro 60 giorni.

Le Aziende

Le scelte adottate in regione, in sintonia con le strategie elaborate centralmente, sono state indirizzate nel 2006 al consolidamento dei processi di razionalizzazione delle attività inerenti la riscossione dei contributi, sia attraverso l'evoluzione del rapporto con le aziende ed i consulenti (completamento procedura e-mens), sia mediante lo sviluppo di forme di collaborazione e offerta di servizi telematici con componenti di consulenza finalizzati a ridurre le difettosità (e-mail per note di rettifica, avvisi bonari e scoperture contributive) nonché di assistenza in occasione delle innovazioni tecnico-procedurali intervenute. Relativamente alla gestione conto aziendale, la regione nel 2006 ha posto particolare attenzione all'aggiornamento degli archivi aziendali, con un rapporto di aziende denunciati su aziende attive passato dall'80% al 90% del 2006. Per quanto riguarda, infine, la gestione del conto aziendale nei suoi aspetti patologici, quindi le attività di recupero crediti, la regione nel corso del 2006 ha incassato 42.149.000,00 euro, attraverso il recupero in via amministrativa di 12.917 insoluti totali e parziali (+7,9% sull'anno precedente) e 7.305 domande di regolarizzazione, che registrano un flusso di pervenuto inferiore al 2005.

L'attività di vigilanza

Malgrado la scarsità della forza ispettiva si riesce a presidiare il territorio, e soprattutto ad incrementare l'effetto di deterrenza. Gli esiti dell'attività dell'anno 2006 hanno visto l'accertamento di: 102 aziende totalmente in nero, con un incremento rispetto all'anno precedente del 50%; 1.868 lavoratori subordinati in nero (+7,4% sul 2005); 513 lavoratori autonomi in nero (-44,4% rispetto all'anno precedente). Nell'analisi delle zone a rischio emerge l'edilizia quale settore suscettibile di particolare rischio di occupazione irregolare. Permane comunque l'importanza di pervenire ad un'ampia sensibilizzazione del mondo socio-economico, finalizzata all'attuazione di prassi e comportamenti che favoriscano lo sviluppo costante, a tutti i livelli e in tutte le componenti, del concetto di "legalità diffusa".

Il contenzioso

Nell'ambito del contenimento dei costi, si colloca prioritaria l'esigenza di evitare il contenzioso per il pesante riflesso sul bilancio dell'Istituto, a danno delle risorse finanziarie necessarie per la politica sociale. Pur prendendo atto che i dati relativi al contenzioso della regione risultano in linea con la media nazionale, non si può non rilevare l'esistenza di margini di miglioramento soprattutto attraverso l'attuazione di interventi mirati. Infatti, anche tenuto conto che la percentuale dei giudizi definiti con sentenza avverso all'Istituto in materia di invalidità risulta "contenuta", appare opportuno perseguire iniziative che tendano alla diminuzione di tale fenomeno facendo ricorso sistematicamente al "precontenzioso".

I Comitati

Il ruolo degli Organismi territoriali periferici, quali interlocutori privilegiati dell'utenza, sia essa generica che organizzata, nonché di osservatori ed analisti delle dinamiche sociali trova piena cittadinanza e legittimazione nella costruzione dei "rapporti regionali". Tale funzione si esplica soprattutto attraverso l'evidenziazione dei fabbisogni e delle aspettative dell'utenza, siano esse espresse od inesprese, le criticità connesse all'erogazione dei servizi, l'individuazione di eventuali correttivi da introdurre. L'attività svolta si concretizza in indicazioni di cui la tecnostruttura potrà tener conto, sia nell'assunzione degli impegni



programmatici, sia in una azione continua di riattualizzazione delle politiche gestionali finalizzata al conseguimento di elevati ed omogenei livelli di efficacia del servizio reso.

Le strutture INPS

La regione si caratterizza per la presenza di 14 strutture:

1 Direzione regionale;

4 Direzioni provinciali (L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo);

2 Direzioni sub-provinciali (Avezzano e Sulmona) che insistono sulla provincia di L'Aquila

7 Agenzie di produzione (3 nel territorio teramano, 2 nel pescarese, 2 nel chietino).

Le Agenzie della provincia di Chieti, relativamente al comprensorio, risultano tra le più grandi della regione. Per quanto riguarda gli stabili di pertinenza, in linea generale, si riscontra una buona rispondenza, dal punto di vista logistico, sia alle esigenze di accoglienza del pubblico, sia a quelle di "abitabilità" per il personale. Necessita, invece, una specifica riflessione per la realtà di Teramo, da sempre distribuita su più stabili, che presenta oltretutto maggiori costi di gestione. Per quest'ultima sede è stato avviato un progetto di sviluppo di sinergie con la Prefettura che, a fronte di una razionalizzazione ed una ottimizzazione dell'uso degli spazi disponibili, consenta di conseguire risparmi di gestione.

Nel corso dell'anno 2006 sono stati completati i lavori relativi al Centro di Formazione regionale. Tale struttura, che gode di una posizione centrale nell'ambito della città dell'Aquila ed è dotata di apparecchiature multimediali e telematiche all'avanguardia, è stata resa disponibile a tutti gli Enti della Pubblica Amministrazione e alle Associazioni riconosciute che ne richiedano l'utilizzo.

Il personale

Le 905 unità di personale in forza sono pari al 97,31% dell'organico previsto. Il personale delle 4 strutture provinciali, delle 2 strutture sub-provinciali e della Direzione regionale rappresentano l'89,52% del totale, mentre quello delle 13 Agenzie di produzione è pari al 10,48%. Sul piano regionale i dati sull'età media dei dipendenti consentono di svolgere le seguenti considerazioni:

- l'età media dei 905 dipendenti è di 48 anni e 9 mesi; quella più alta appartiene alla Direzione sub provinciale di Sulmona ed è pari a 51 anni ed 1 mese, mentre quella più bassa, 47 anni e 7 mesi, si registra presso la Direzione provinciale di L'Aquila;
- l'articolazione per "genere" evidenzia una percentuale femminile del 56%.

La formazione e l'innovazione organizzativa

La formazione regionale ha svolto un ruolo fondamentale per la promozione della crescita professionale e della cultura aziendale e per la costruzione di un ambiente partecipato e cooperativo. Le iniziative formative adottate sono state orientate all'introduzione delle modalità di lavoro in "Tempo reale", al superamento delle criticità gestionali, al rispetto dei tempi soglia per la definizione delle prestazioni. Le attività formative sono state indirizzate soprattutto all'ottimizzazione dei flussi di produzione, alla standardizzazione delle prassi e dei comportamenti, al governo costante dei conti assicurativi e dei conti aziendali, al ridimensionamento dell'arretrato. In particolare nelle sedi abruzzesi si sono svolti interventi di formazione che hanno consentito al personale di sperimentare operativamente il processo continuo di eliminazione degli sprechi teso a raggiungere l'obiettivo di creare valore percepibile dal cliente, che è alla base dell'organizzazione snella. Risultato connesso a tale attività è stato anche una maggiore economicità (riduzione degli sprechi di risorse) ed

un'accrescimento dell'efficacia del servizio reso attraverso la riduzione dei tempi di attesa dell'utenza.

Patronati

In data 27 marzo 2006, è stato sottoscritto fra la Direzione INPS e i Patronati il protocollo regionale integrativo del protocollo nazionale, poi integrato in data 23 gennaio 2007 con le intese sulle modalità di collaborazione relative al progetto "Tempo reale" e con indicazioni operative specifiche sulla costituzione dell'Osservatorio regionale INPS-patronati, sulla valorizzazione del rapporto diretto che si instaura fra l'INPS e l'operatore del patronato, sulla puntualità degli aggiornamenti delle posizioni assicurative, sull'Area sanitaria e sulla regolamentazione degli accessi presso le strutture INPS.

Sinergie

- Collaborazione con la Commissione regionale Interventi Gestione Ammortizzatori Sociali (CIGAS);
- Convenzione con l'Agenzia Abruzzo Lavoro per attuare una collaborazione da realizzarsi attraverso lo scambio di dati ed il reciproco accesso alle proprie banche dati informatiche;
- realizzazione per la provincia dell'Aquila dell'opuscolo informativo "Lavoro, sicurezza, integrazione" in collaborazione con INAIL e Direzione regionale del Lavoro, destinato ai lavoratori stranieri e tradotto in albanese, arabo, rumeno, ucraino, inglese e francese;
- applicazione del protocollo d'intesa, siglato nell'ottobre 2005 con il Comando RFC regionale, per l'utilizzo della procedura telematica per l'accredito del periodo di servizio militare;
- protocolli d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia –Case Circondariali di Lanciano e di Vasto– per un'organica attività di consulenza e informazione destinata al personale delle stesse, nell'attività amministrativa svolta per la liquidazione ai detenuti della Disoccupazione con requisiti ridotti;
- completamento della copertura del 100% del territorio per quanto riguarda i collegamenti telematici fra INPS e Comuni: cioè tutti i 305 Comuni d'Abruzzo possono collegarsi in via telematica con l'INPS per offrire servizi sempre più tempestivi e di qualità ai cittadini;
- collaborazioni con gli Istituti Scolastici ed altri Enti (ENS) per l'effettuazione di stages formativi da parte di studenti presso le sedi INPS;
- protocollo d'intesa con la Regione Abruzzo e, quindi, con le ASL, per regolare i rapporti fra le stesse e le strutture dell'INPS sul territorio e per facilitare il conseguimento degli obiettivi indicati;
- collaborazione con "Abruzzo Lavoro" in materia di scambio dati e analisi delle tendenze in atto sul mercato del lavoro, con lo scopo primario di monitorare l'incidenza dell'inserimento occupazionale dei lavoratori immigrati sull'economia locale;
- attivazione di sportelli integrati INPS-Centri per l'Impiego tramite contatti sia con le singole Amministrazioni provinciali che con l'UPA (unione province abruzzesi) e contestuale ottimizzazione degli scambi di dati e informazioni già attivi in determinate realtà (Teramo, Pescara).

Indagine di Customer Satisfaction

La Direzione regionale per l'Abruzzo ha realizzato, nei mesi di maggio e giugno 2006, una rilevazione sul gradimento del servizio reso dalle sedi provinciali INPS, attraverso colloqui/interviste con singoli utenti nel momento immediatamente successivo alla fruizione del



servizio presso i vari front-office delle direzioni provinciali, effettuate da personale INPS esterno alla sede di appartenenza. Sono state effettuate 508 interviste ad altrettanti utenti che si sono rivolti agli sportelli delle sedi di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo.

Dalle segnalazioni dei cittadini utenti, si è potuto constatare che la qualità e la celerità della definizione delle richieste agli sportelli risultano essere aspetti già consolidati, mentre *una grande attenzione del pubblico si concentra su aspetti logistici e di accesso presso le strutture INPS*. Grande importanza, fra l'altro, infatti è stata posta dagli assicurati al miglioramento del *servizio telefonico* e al prolungamento degli *orari di sportello*. Le iniziative di *customer satisfaction* proseguite anche nel 2007, con l'estensione della rilevazione alle sedi sub-provinciali e alle agenzie della regione Abruzzo.

Attività ed iniziative in programma

La Direzione regionale Abruzzo ha definito le "Linee programmatiche regionali" per l'anno 2008, che fissano i programmi e i progetti quali/quantitativi inerenti gli obiettivi strategici regionali e di mantenimento dei risultati e che si sviluppano secondo le seguenti direttrici:

Efficacia e qualità del servizio:

- smaltimento delle residue giacenze 2007 con piani di recupero sulle attività che presentano, a livello regionale, giacenze complessive la cui incidenza sul pervenuto sia superiore al 7% per l'area assicurato/pensionato, al 3% per l'area prestazioni a sostegno del reddito, al 16% per l'area soggetto contribuente e all'11% per il totale della sede;
- superamento delle criticità regionali attraverso l'utilizzo della leva gestionale della sussidiarietà intraregionale per compensare scoperture di produzione o di risorse.

Incremento dei livelli di efficienza - la regione è impegnata ad effettuare un volume complessivo di produzione pari a 336.000 pezzi omogeneizzati, con un indice di produttività globale di 48. Inoltre, mette a disposizione la propria capacità produttiva offrendo 20.000 pezzi omogeneizzati aggiuntivi per interventi di sussidiarietà interregionale, che porterebbero la produzione potenziale ad un incremento percentuale pari a +7% e l'indice di produttività ad un aumento di oltre 4 punti. La regione, inoltre, si pone l'obiettivo di concentrare il 73% degli operatori sulle attività produttive di servizio all'utenza.

Incremento delle entrate contributive:

- miglioramento del rapporto fisiologico con le aziende attraverso una piena utilizzazione dei rapporti telematici;
- controllo della correttezza dei versamenti;
- aumento del grado di aggiornamento degli archivi pari al 93% del rapporto aziende con dipendenti versanti su attive;
- aumento del grado di aggiornamento degli archivi per artigiani, commercianti e agricoli;
- incremento dell'efficacia del recupero crediti;
- velocizzazione della fase di gestione dei DM insoluti;
- immediata attivazione della fase di contestazione alle aziende per mancato o inesatto pagamento;
- miglioramento del rapporto con le esattorie favorendo agevolazioni di pagamento dilazionato.

Crescita dell'efficacia dell'attività di vigilanza - l'impegno regionale è quello di rafforzare ulteriormente l'attività di vigilanza incrementandone l'efficacia attraverso: una attenta programmazione che tenga conto delle aree e dei settori che presentano maggior rischio di evasione; il riscontro della qualità dei verbali ispettivi effettuati e la rispondenza tra importi accertati e relativi incassi; una costante azione di prevenzione attraverso opportune azioni e campagne informative.